Centro internazionale studi famiglia cisf

Newsletter Cisf n. 12/2021, 24 marzo 2021

ULTIMI ARRIVI DALLE CASE EDITRICI...

Claudio Gentili, Laura Viscardi, **Moglie regista e marito protagonista**, San Paolo, Cinisello B., 2021, p. 256, € 18,00
A partire dai vissuti di tante coppie, questo libro propone una modalità rinnovata di relazione, ispirata al "prendersi cura": cura di sé, cura dell'altro, cura del rapporto con Dio. La quarta tappa dei Percorsi di Betania, straordinario percorso spirituale per coppie credenti e non credenti, propone di incontrare le risorse della vita personale e di relazione, e regala una preziosa riflessione sulla "rivoluzione pastorale" di Amoris Laetitia.

Ilaria Pitti, Dario Tuorto, **I giovani nella società contemporanea. Identità e trasformazioni**, Carocci, Roma, 2021, p. 202, € 20,00
Il volume considera il modo in cui i giovani si posizionano all'interno delle diverse sfere sociali - dal genere alle relazioni intergenerazionali, dal lavoro ai consumi, dalla partecipazione nella sfera pubblica al rapporto con le istituzioni - e indaga i cambiamenti che hanno ridisegnato, negli ultimi decenni, le caratteristiche e i confini della giovinezza.

Alessio Musio, **Baby Boom. Critica della maternità surrogata**, Vita e Pensiero, 2021, p. 280, € 22,00

Il blocco dei commerci e degli spostamenti internazionali imposto dal lockdown ha avuto, tra le molte conseguenze, un "blocco" di 46 neonati nati da madri surrogate che per mesi sono rimasti alloggiati nella hall di un hotel di Kiev. Semplicemente, non potevano essere "consegnati" agli acquirenti-genitori sparsi per il mondo, e non se ne riusciva a chiarire la cittadinanza, lo status, né chi ne avesse un dovere di cura. Questa notizia di cronaca, tragica e paradossale - ma archetipica di una situazione in cui la distinzione tra "generazione" e "produzione" si sta assottigliando sempre più - apre il libro di Alessio Musio, ordinario di Filosofia Morale all'Università Cattolica di Milano, che con straordinario rigore propone una lettura profonda del fenomeno "maternità surrogata". E comincia dal linguaggio, fondamentale per comprendere da un lato la portata della questione, dall'altro l'intensità con cui il discorso culturale contemporaneo tenta di "normalizzarla" (ognuno di noi lo sperimenta ogni giorno, da spettatore dei format televisivi ma anche nel dibattito pubblico, in cui sembra di non poter obiettare o porre dubbi alla pratica, pena l'essere tacciati di posizioni retrograde o illiberali). Eppure, avverte l'autore, maturare un pensiero sulla maternità surrogata e comprendere che ci riguarda come esseri umani è fondamentale.

Prima di tutto, perché la pratica pone un connubio tra tecnologia e carnalità che richiede di essere dipanato. Nelle pratiche di *surrogacy* legata alla Fivet, lo sappiamo, si assiste a una completa scissione del processo materno: lo spermatozoo o l'ovocita (o entrambi) non appartengono alla madre gestazionale, a volte non appartengono neppure ai committenti, e così la scomposizione del processo generativo viene talmente frammentata che il figlio generato può davvero, legittimamente, domandarsi: delle tre donne che hanno contribuito alla mia nascita (la committente, la donatrice dell'ovocita, la donna che ha fatto la gestazione), *chi è mia madre?*
E lui – domanda l'autore – è stato considerato figlio? Questione non provocatoria né retorica, ma molto concreta. A essere traguardo della *surrogacy* infatti spesso non è il figlio in sé, ma solo "il bambino": quella meravigliosa piccola creatura che si tiene tra le braccia, si coccola, si allatta, si cura con costanza. Eppure noi restiamo bambini per un attimo, ma diventiamo "figli" per sempre, generati per effetto di un desiderio che non può che nascere da una relazione, e questo meccanismo psicologico e generativo differenzia l'uomo dall'animale, che semplicemente si riproduce. Invece lo scenario emergente di "autonomia riproduttiva" va proprio nell'altra direzione, quella di essere "autonomi" nella riproduzione, grazie alla disponibilità della tecnologia scientifica, e di poter addirittura evitare la relazione, quella da cui nella storia umana si è sempre venuti al mondo.
Ma un bambino non è un prodotto e l'esperienza che si realizza nella maternità gestazionale non può essere ridotta a semplice professione (e nemmeno ad atto di altruismo, per quanto si stia imponendo anche la dizione "gestazione per altri", altra capriola linguistica che occulta alla radice il processo materno, il parto, la separazione dal neonato). Sono molte e complesse le questioni etiche e giuridiche in campo: l'autore le espone con chiarezza procedendo dal quadro scientifico-riproduttivo a quello etico e giuridico, offrendo un campo di riflessione e argomenti che possono essere utili per riflettere e osservare con consapevolezza il nostro tempo.
(B.Ve.)